

Gorbaciov a Roma

In meno di dieci ore intensa visita romana di Gorbaciov. Al Quirinale gli incontri con Cossiga e Andreotti. Siglati accordi commerciali per crediti di 7 mila miliardi. Il leader del Cremlino a sorpresa scende tra la gente

«Nel Golfo possibile una via di pace»

Italia e Urss per la prima volta si riconoscono «amici»

Per Gorbaciov una visita-lampo a Roma sotto il segno dell'amicizia. Firmato uno «storico» trattato bilaterale, indicato a modello delle relazioni internazionali. Alla vigilia del vertice di Parigi, Italia e Urss concordano: alla crisi del Golfo Persico è ancora possibile dare una soluzione politica sotto il segno dell'Onu. I colloqui con Cossiga e Andreotti, il secondo incontro col Papa. L'abbraccio della folla.

MARCO SAPPINO

ROMA. «Possiamo venire a capo della crisi nel Golfo Persico. E sono ottimista sullo sviluppo dei rapporti tra Cee e Urss. Ora è possibile fare un'Europa dall'Atlantico agli Urali, fino a creare un unico organismo economico». Le parole di Mikhail Gorbaciov, in diretta tv dal Quirinale, suggeriscono una visita all'Insegna della cordialità e dell'intesa reciproca. In meno di dieci ore, il presidente sovietico ha riassaporato dopo un anno la simpatia dei romani, ha sottoscritto un trattato ventennale di amicizia con l'Italia che la diplomazia di Mosca giudica una svolta di grande rilievo e un modello per le relazioni con gli altri Paesi occidentali. E, proprio alla vigilia del vertice parigino chiamato oggi a sanare il declino della guerra fredda con la nuova tappa della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione europea, ha raccolto parole di incitamento e di speranza dal suo secondo colloquio in Vaticano con Giovanni Paolo II, dopo lo storico incontro del primo dicembre '89 con il Papa venuto dall'Est.

Ma l'accoglienza che la città riserva a Gorbaciov - con una bella fetta del centro storico chiusa al traffico per la visita e una contemporanea maratona - è calda, sotto l'occhio vigile dei duemila agenti di polizia e carabinieri. E Gorbaciov fa uno strappo alle regole. Abbassa di continuo il vetro della vettura, agita la mano, sorge fuori la testa per salutare gli applausi che accompagnano il corteo presidenziale. All'andata verso il Vaticano e al ritorno da Olivetico, dall'incontro con il pontefice che passerà agli archivi televisivi di tutto il mondo con l'immagine di quelle mani che si sfiorano, si avvicinano, quasi si toccano, Karol Wojtyla dietro al tavolo della sua biblioteca privata e Mikhail Sergeevic di fronte. La Zil è all'altezza di Sant'Andrea della Valle alorché Gorbaciov, con un fuori-programma, ordina di bloccare: esce dalla macchina, attraverso la strada, va incontro a un gruppo di cittadini, stringe il braccio di un'anziana donna, poi altri che si tendono, ringraziando.

Al Quirinale lo aspetta Cossiga per un colloquio di un'ora, presente Andreotti, nello studio alla Vetra. «Siamo in diretta televisiva, tante cose non possiamo dirle», gli fa il capo dello Stato. «No, proviamo a parlare e a concordare insieme la battaglia contro la guerra fredda», è la replica. A lui (nella sala degli arazzi di Lilla dialogano intanto i ministri degli Esteri De Michelis ed Eduard Shevardnadze) Cossiga si rivolge con queste parole: «Il comunismo può sopravvivere solo grazie alla perestrojka», cui augura «pieno successo» perché coincida con il successo della pace, della stabilità e della «distensione». Aggiunge: «Non bisogna credere che la caduta di quel regime di "socialismo reale" faccia finire l'esistenza di drammi quali il Terzo Mondo, la discriminazione razziale, il sottosviluppo». Il presidente della Repubblica insiste su questi temi: «Non dobbiamo scambiare il vento della libertà soffiato nell'89 con un vento di ritorsione. Né si devono cancellare settant'anni di lotte della classe operaia, perché non sono venuti meno i problemi che ne stavano alla base».

L'Italia «fa e farà la sua parte», insiste Cossiga. E lo testimonia il nuovo trattato bilaterale: «Pochissimo tempo fa era semplicemente impensabile per Stati collocati sulle opposte sponde della cortina di ferro firmare un documento congiunto il cui titolo contenesse la parola amicizia», chioserà lo stesso Gorbaciov più tardi.

«Amici», un'espressione che non si trova neppure nei recenti accordi siglati da Mosca a Parigi e a Bonn. Si legge nell'articolo-chiave: «Qualora una delle parti fosse oggetto di un'aggressione non provocata, l'altra parte, senza pregiudizio degli obblighi comunque derivanti dai trattati di alleanza cui appartiene e dai rapporti che ne conseguono, non presterà all'aggressore alcun aiuto militare né assistenza di alcun genere».

La pausa della colazione (menù di ristretto in tazza, rinvio del Cee, Gorbaciov coglie la fine serata (salpata da Fiumicino per Parigi con cinquantamila di ritardo sul previsto, alle otto e venti) «esprime profonda stima nei riguardi di un eminente statista e una persona eccezionale che mi permetterà di chiamare mio amico...». I due puntano l'attenzione sulla spina del Golfo Persico. E s'intendono: occorre battere la strada della soluzione politica. «È ancora marginale la stessa Onu ha in serbo nuove opportunità per aumentare la pressione internazionale su Saddam Hussein. Priorità dell'iniziativa sotto l'egida dell'Onu: gli ostaggi, il ritiro iracheno dal Kuwait, un sistema di sicurezza nel Medio Oriente. È un testo delicato: si può risolvere il conflitto del Golfo senza risolvere i drammi palestinesi e libanesi? La convinzione dei due leader sarebbe che «occorre distinguere tra problemi fra loro certamente connessi ma le cui soluzioni non possono essere simultanee». Andreotti e Gorbaciov sono d'accordo: «Un'Europa senza armi non è più un'utopia». E il presidente di turno della Comunità accenna anche all'ingresso dell'Urss nel Gatt, l'accordo commerciale internazionale.

Omnia tutto è pronto per la firma, di nuovo in diretta tv, dello «storico» trattato bilaterale, degli accordi economici e del protocollo sulla protezione ambientale. Le relazioni tra i nostri Paesi, afferma Andreotti, sono «eccellenti». E rivolto all'ospite dice: «Noi le auguriamo grande successo. Ma l'ammiriamo - indipendentemente dal successo della sua opera - in Urss. Il microfono tocca a Gorbaciov. Racconta di giornate memorabili, di una inedita amicizia esemplare alle soglie di un'epoca del tutto nuova. Ringrazia la «previdenza» dei dirigenti politici (tre giorni fa ha visto Occhetto a Mosca) e degli industriali italiani. Assicura che si batterà a fondo per sbarazzarsi definitivamente dell'eredità dell'ostilità e della paura reciproche. Rinnova le proteste pacifiste del «nostro umanista Giorgio La Pira». E parla del Golfo Per-

sico: «Sono certo che nell'opinione pubblica mondiale e nelle iniziative dell'Onu ci sia la capacità per venire a capo di questa crisi profonda e acuta. Lungo la strada verso una comunità mondiale siamo ai primi passi, ma è la strada giusta. L'Onu sta facendo un buon lavoro. E ci sono nuove idee che hanno bisogno di un'ulteriore elaborazione, che vanno ponderate assieme».

Psi critico per il viaggio di Gorbaciov a Roma



I socialisti non hanno mostrato per il viaggio di ieri di Gorbaciov a Roma lo stesso entusiasmo che avevano manifestato per la sua visita del dicembre scorso. Il segretario del Psi Bettino Craxi (nella foto), ieri a Parigi, ha ironicamente espresso le sue perplessità per «lo strano viaggio» di Achille Occhetto a Mosca tre giorni fa. Non è neppure escluso che scivoli di qualche settimana la trasferta del segretario del Psi a Mosca, dove è stato invitato per tenere una conferenza su Garibaldi all'università della capitale sovietica. L'imitazione dei socialisti e di Craxi sembrerebbe dovuta al fatto che i tempi e il programma della visita di Gorbaciov a Roma non erano di loro gradimento. Lo conferma la dichiarazione dell'on. Francesco Colucci: «Era certo preferibile, anche per Gorbaciov, rendere più fitta e concreta l'agenda dei colloqui e rinviare a tempi migliori la cerimonia del premio Piuggi. Al leader sovietico va tutto il nostro incoraggiamento ma proprio per questo non era il caso di abbassarlo a ospite d'onore di sagre simpaticissime ma pur sempre paesane».

La tv sovietica riprende la visita del presidente

Fiumicino, dell'accoglienza al Quirinale, della sosta a corso Vittorio Emanuele per salutare la folla e dell'incontro col Papa, che ha salutato il suo ospite, dicendogli «do svitanja» e cioè «arrivederci» in russo. Dopo l'apertura «Vranja» è tornato, nel corso dello stesso telegiornale, sulla visita di Gorbaciov, con un servizio di circa un quarto d'ora. Sono stati trasmessi brani del discorso di Giulio Andreotti e integralmente quello di Gorbaciov. Infine il telegiornale ha mostrato immagini della visita di Raisa Gorbaciov all'ambasciata sovietica a Roma.

Assassinato sacerdote russo ortodosso

Ivan Kunz, un sacerdote della chiesa russa ortodossa, è stato assassinato in Ucraina, presso il villaggio di Byniv, dove, a quanto ha riferito l'agenzia «Tass», esercitava il suo ministero. Secondo i primi accertamenti il religioso è stato ucciso con tre colpi di arma da fuoco sparati a bruciapelo. La polizia ha escluso il movimento della rapina. Il cadavere è stato trovato in un bosco. Il sacerdote era partito in macchina da Byniv per celebrare una funzione in una località vicina. La vettura è stata data alle fiamme ed abbandonata in un luogo diverso da quello in cui è stato scoperto il corpo.

Due arabi uccisi nei territori occupati

Due arabi assassinati e diversi feriti costituiscono il bilancio degli atti di violenza registrati ieri nei territori occupati dagli israeliani. L'episodio più agghiacciante è avvenuto a Rafah, nella striscia di Gaza, dove il presidente di un istituto superiore è stato freddato sotto gli occhi degli studenti. La vittima, Saleh Salem Hijazi, di 31 anni, è stato ucciso da un killer col viso coperto. L'altro fatto di sangue si è verificato a Jaaba in Cisgiordania: l'ucciso probabilmente faceva parte dei «militanti» dell'Intifada. Ai due morti vanno aggiunti 5 palestinesi feriti durante degli scontri con i soldati israeliani.

Bruxelles: in 100mila in piazza per gli insegnanti

100mila, hanno gridato slogan inneggiando alla priorità dell'istruzione e ai diritti degli studenti, reclamando più soldi per i programmi scolastici.

VIRGINIA LORI

Il presidente sovietico incontra Wojtyla «Arrivederci a Mosca nel 1992»

Gorbaciov si è congedato ieri mattina da Giovanni Paolo II, che ha incontrato per la seconda volta in meno di un anno, con un «arrivederci a Mosca» nel 1992. Al centro del colloquio di 45 minuti, «aperto e molto cordiale» secondo il portavoce vaticano, hanno figurato i problemi internazionali, con particolare riferimento alla crisi del Golfo, ed i rapporti bilaterali giudicati soddisfacenti da entrambe le parti.

ALBERTO SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. «Forse il prossimo incontro si potrebbe avere a Mosca», ha dichiarato Gorbaciov congedandosi «molto soddisfatto» dal Papa con il quale aveva parlato, in forma privata nella biblioteca, per circa 45 minuti di problemi internazionali, con particolare riferimento al Medio Oriente, e interni e rimanendo in Vaticano per un'ora nonostante i pressanti impegni della giornata. Papa Wojtyla, che ha già molti impegni internazionali per il 1991, pensa di realizzare l'invito di Gorbaciov a visitare l'Urss nel 1992, ossia dopo che la riorganizzazione della Chiesa cattolica sarà a buon punto, grazie alla nuova legge sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose entrata in vigore lo scorso ottobre, e la normalizzazione della situazione interna anche per quanto riguarda i rapporti tra le repubbliche.

Intanto due immagini hanno rivelato, di fronte al mondo, il carattere molto cordiale e quasi familiare di questo secondo incontro, dopo quello del 12 dicembre 1989, tra Giovanni Paolo II e Mikhail Gorbaciov: quella che ha mostrato il Papa accogliere l'ospite stringendolo lungo le mani e l'altra, mentre parlavano nella biblioteca, l'uno di fronte all'altro sorridenti, con le mani sulla scrivania come vecchi amici. Lo stesso portavoce vaticano, Navarro Valls, ha dichiarato che il colloquio è stato aperto e molto cordiale, nel senso che «ha rappresentato una continuità rispetto a quello dello scorso anno consentendo di strappare anche l'attenzione di nuove iniziative sovietiche, soprattutto in materia di libertà religiosa, in un contesto tempo e internazionale com-

pletamente diverso. D'altra parte, lo stesso Gorbaciov, accompagnato dalla moglie Raisa e dall'ambasciatore presso la S. Sede, Yuri Karlov, ha dimostrato di essere più a suo agio, rispetto alla precedente visita, tanto da dire: «Sono passato per porte che già conoscevo». Lo stesso dono dato al Papa - un'anfora di porcellana di Leningrado con il disegno della facciata di S. Pietro - e quello ricevuto da Raisa da Giovanni Paolo II - un cammeo su velluto rosso - hanno dato il senso di una continuità e di un rapporto ormai centrato sui problemi da affrontare e risolvere in uno spirito di collaborazione, anche se la signora Gorbaciov ha dovuto lasciare il Vaticano prima del marito per il programma davvero tiranno in questa occasione, mentre avrebbe voluto tanto visitare nuovamente la Cappella Sistina.

La conversazione tra Giovanni Paolo II e Mikhail Gorbaciov è partita, infatti, da un esame della situazione internazionale anche in vista della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, che si apre oggi a Parigi ed alla quale parteciperà una delegazione della S. Sede guidata dal cardinale Agostino Casaroli, e del vertice di domani tra il presidente sovietico e George Bush che avrà al centro la crisi del Golfo



Mikhail Gorbaciov al suo arrivo a Roma

E nel trattato una clausola sulla «non aggressione»

Gorbaciov: «Impensabile fino a ieri che in un documento congiunto ci fosse la parola "amicizia"». Il nostro paese apre a Mosca una linea di credito

JOLANDA BUFALINI

ROMA. «Il ruolo di pionieri per il superamento della divisione dell'Europa», Italia e Unione sovietica rivendicano, nel preambolo del Trattato ventennale che sancisce l'amicizia tra i due stati, una funzione svolta anche in tempi difficili, di avvicinamento delle due Europe. Ma è la nuova Europa, quella che comincerà ad esse-



Eduard Shevardnadze

la firma del trattato - era semplicemente impensabile per Stati messi dalle parti opposte «della cortina di ferro» un documento congiunto il cui titolo contenesse la parola amicizia». E il crollo della cortina di ferro è l'evento che consente al documento firmato congiuntamente dai due paesi di affermare che collaboreranno «in un quadro paneuropeo, alla revisione delle dottrine militari allo scopo di assicurare il carattere strettamente difensivo». Proposito solennemente annunciato che fa presagire che a Parigi verranno messe in moto, nei numerosi incontri bilaterali in programma, «idee nuove» per il futuro volto dell'Europa, Italia e Unione sovietica si impegnano, «senza pregiudizio per gli obblighi derivanti dalle alleanze», a non

prestare all'eventuale aggressore alcun aiuto militare né assistenza di alcun genere. Dello stesso tenore sono i trattati di amicizia dell'Urss con la Francia e la Germania, fatto che consente a Mikhail Gorbaciov di affermare «è molto importante che il vertice paneuropeo possa poggiarsi su una serie di accordi bilaterali che testimoniano la vittoria sulla logica dei blocchi e della contrapposizione».

L'Europa è presente nel trattato anche nella accezione dei 12. Infatti le condizioni per porre la collaborazione bilaterale su un livello qualitativamente nuovo, riconoscono un ruolo fondamentale della Comunità europea per «la creazione di uno spazio economico uniforme a livello continentale». Il presidente del Consi-

glio italiano sottolinea che il Consiglio europeo di dicembre, ultimo atto della presidenza italiana della Cee, sarà un appuntamento importante per l'approfondimento di forme di collaborazione sempre più avanzate con l'Europa orientale e con l'Urss. Sul piano economico, per quanto riguarda i rapporti bilaterali, il trattato è accompagnato da un accordo che nei prossimi anni impegnerà l'Italia ad una linea di credito di 7 mila miliardi di lire. Mille saranno i miliardi erogati nel '90, la finalità di questi prestiti, enunciata dall'articolo 11 del trattato di amicizia, è il programma di riforme economiche in Urss. La solidarietà del governo italiano per la politica di Gorbaciov non ha impedito ai due interlocutori di sottolineare che i buoni rapporti fra i

Yazov a Rognoni: «Il patto di Varsavia non esisterà più»

ROMA. «Il patto di Varsavia non esisterà più. Noi non siamo contro la Nato, soprattutto come organismo politico». È il ministro della Difesa sovietico che parla, Dimitry Yazov, in Italia al seguito di Gorbaciov, ha incontrato ieri a Roma il suo collega italiano, il ministro della Difesa Cheney. Yazov, parlando del possibile futuro scarsi delle alleanze, ha aggiunto che è importante che tutto questo si inserisca in una nuova architettura di sicurezza europea. La salvaguardia della pace - ha aggiunto Yazov - si assicura contrastando i nazionalismi e la distensione è l'elemento che più di ogni altro ha consentito all'Onu un nuovo ruolo nelle situazioni internazionali.

I due ministri della Difesa hanno anche parlato «con soddisfazione» del trattato sulla riduzione degli armamenti convenzionali che sarà firmato oggi a Parigi durante la conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, Ccee. E proprio la Ccee è stata definita da entrambi i ministri «un punto di partenza per nuovi accordi di riduzione degli armamenti, in particolare di quelli nucleari».

Sul nucleare, Yazov ha informato Rognoni che i sovietici «sono profondamente colpiti da quanto accaduto a Cernobyl e di quanto sia grande il pericolo nucleare». Ha detto Yazov: «Noi abbiamo speso più di 15 miliardi di rubli per decontaminare la zona, eppure ogni anno la zona contaminata si allarga». Virginio Rognoni, che nel pomeriggio è partito per gli Stati Uniti dove oggi incontrerà al Pentagono il ministro della Difesa Richard Cheney, ha detto dopo l'incontro con Yazov, durato circa 45 minuti, di aver parlato anche della situazione nel Golfo: «Abbiamo convenuto - ha detto Rognoni - che la soluzione pacifica è ancora l'obiettivo della grande diplomazia internazionale», e che l'embargo è una misura sulla quale «c'è il consenso anche dell'Unione Sovietica».